

## ALFREDO DE PAZ

### *Paesaggi come metafore fra interiorità e memoria*

Questi dipinti di Salvatore Girgenti, testimonianza di un itinerario artistico di quasi un trentennio, ci riportano a uno degli aspetti più significativi del paesaggio occidentale in un percorso che dai romantici giunge fino alle avanguardie storiche. In che senso è legittimo affermare ciò? Nel senso che il nostro artista, nel dare piena autonomia – nei modi propri del suo linguaggio – a tale genere pittorico, tematizza, attraverso queste descrizioni naturalistiche, una fenomenologia di stati d'animo che rimandano non solo all'ambito della propria sfera esistenziale, ma toccano altresì caratteristiche più universali riguardanti il rapporto di ognuno di noi con l'ambiente in cui viviamo, con il contesto naturale e con dimensioni originarie che fondano la nostra stessa vita.

Il punto di riferimento fondamentale, come garante della memoria, è la terra siciliana colta nelle sue evidenze collinari, campestri, marine, che Girgenti registra e trasfigura con partecipata attenzione nelle sue intermittenze oggettive e facendone emergere la multiforme dialettica. [...]

Anche se non può definirsi *tout court* un pittore realista, Girgenti non crea *ex nihilo*. E ciò in un duplice senso. Innanzitutto perché, come si diceva, il punto di riferimento è una realtà geograficamente (e biograficamente) determinata, rivissuta e trasfigurata attraverso dimensioni psicologiche in cui si fondono nostalgia e rimembranze in una prospettiva di sensibile esistenzialismo; in secondo luogo per ragioni estetiche, in quanto nelle sue opere sono ravvisabili tracce stilistiche che risalgono alla stessa cultura artistica del nostro pittore, una cultura che si dimostra sensibile, particolarmente, all'area dell'espressionismo e della sua eredità. [...]

Girgenti fa dei suoi paesaggi il mondo, nel doppio senso, da un lato, del suo mondo, di qualcosa cioè che risulta inestirpabile dalla propria vita e, dall'altro, nel senso che nessuna partecipazione al mondo reale nella sua generalità, globalità e universalità gli risulta possibile se recidesse i legami con quelle dimensioni originarie costituite dai luoghi, dai ricordi, dagli affetti nei quali e attraverso i quali egli ha preso coscienza di Se stesso e degli Altri, del Bene e del Male, della Vita e della Morte, della Speranza e del Nulla. E, a tal proposito, non possono non venire in mente le parole del romantico (tedesco) Caspar David Friedrich, il quale notava che il pittore “non deve soltanto dipingere ciò che vede davanti a sé, ma ciò che vede in sé; se però in sé non vede nulla tralasci pure di dipingere ciò che vede davanti a sé”. Parole emblematiche di tutto un versante, a cui appartiene anche Salvatore Girgenti, dell'arte occidentale che ha dimostrato con convinzione di dare maggior rilievo alla dimensione spirituale ed interiore della creazione pittorica che a quella autonomamente formalistica, oppure mimetico-referenziale (realistica).

(“*La città del secondo rinascimento*”, n. 3, dic. 2001)